

Strumento di cultura, solidarietà e informazione pastorale

A cura dell'associazione La Concordia, anno vi, **n.2 aprile/giugno 2006** - periodico - tariffa Regime Libero: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Pordenone - contiene I.R. - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - In caso di mancato recapito rinviare al CPO di Pordenone per la restituzione al mittente previo pagamento RESI. Finito di stampare il 20 giugno 2006 - Legge 675/96 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone

NUOVE RELAZIONI E NUOVI STILI DI VITA

"L'amore del prossimo è un compito per l'intera comunità ecclesiale"

D.C.E. n. 20

Questa affermazione non è nuova per la Chiesa italiana. Infatti la scelta più innovativa compiuta nel dopo Concilio, è stata quella di collocare il servizio della carità tra i compiti pastorali delle comunità cristiane (e non solo dei singoli fedeli). Altre due decisioni si sono rivelate determinanti: cercare una partecipazione più attiva dei fedeli alle celebrazioni liturgiche e assegnare alla Parola di Dio un ruolo centrale nella catechesi. Questi orientamenti si sono concretizzati nella traduzione del Messale e del Lezionario in lingua italiana (1968), nella pubblicazione del documento "Il Rinnovamento della catechesi" (1970) e, nel 1971, nella nascita della Caritas italiana.

Il servizio della carità è diventato così una dimensione pastorale paragonabile in dignità e importanza alla celebrazione dei sacramenti e all'annuncio della Parola. Il papa Benedetto XVI, ha confermato queste scelte nella "Deus caritas est": "Praticare l'amore verso le vedove e gli orfani, verso i carcerati, i malati e continua a pag. 2

pag. 2 - 3

Convegno Caritas parrocchiali

pag. 4 - 5

Bilancio 2005 della Caritas?

pag. 6

Convegno Caritas

pag. 7

Bilancio Solidarietà internazionale

pag. 8 - 9

Rubrica - Senza frontiere

pag. 10 - 11

Progetti Caritas pro rifugiati

pag. 12

Small Economy

pag. 13

Cerco Casa

pag. 14

La Biblioteca propone

pag. 15

Estate 2006

SOMMARIO

"IO MANDO VOI"

Dopo non pochi anni a servizio del Vangelo di Cristo, sono sempre più convinto che la nostra prima missione, in questo momento della storia, sia proporre e testimoniare il Vangelo della vita e della salvezza che Dio annuncia e realizza inviando il proprio Figlio.

Ce lo ha ricordato anche papa Benedetto, con la sua enciclica *Dio è amore*. Egli scrive: «Amore è il servizio che la Chiesa svolge [...]. Tutta l'attività della Chiesa è espressione di un amore che cerca il bene integrale dell'uomo: cerca la sua evangelizzazione mediante la Parola e i Sacramenti, impresa tante volte eroica nelle sue realizzazioni storiche; e cerca la sua promozione nei vari ambiti della vita e dell'attività umana» (DCE, 19). Tuttavia questo obiettivo è molto ambizioso rispetto alla situazione e al contesto in cui siamo.

Come non lasciarsi sopraffare dalle innumerevoli difficoltà che dobbiamo affrontare? È una fatica immensa. Siamo inviati ad una società sempre più priva di omogeneità sia per razza, sia per cultura, sia per religione, sia per le convinzioni sull'esistenza, sia per le condizioni di vita. È come una sorta di "sala d'aspetto" d'aeroporto, dove si affiancano situazioni di tutti i tipi.

Certo, tutti sono dei viaggiatori, ma al di là della comunanza data dall'essere viaggiatori, quante le differenze visibili e nascoste! Queste differenze attraversano – poco o tanto – anche le nostre comunità. E poi ci accorgiamo di avere a disposizione pochi mezzi per far fronte a delle attese così eterogenee.

Ma a me e a voi Gesù ripete, come allo sparuto e pauroso gruppo degli apostoli: «Pace a voi», cioè: «non temete». Come ha detto a Paolo (cfr. At 18,9-10): «non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città». La nostra fiducia è Lui che ci manda per questo «popolo numeroso».

+ Ovidio Poletto



i bisognosi di ogni genere appartiene alla sua essenza (della Chiesa) tanto quanto il servizio dei Sacramenti e l'annuncio del Vangelo" (D.C.E. n. 22).

"La Chiesa non può trascurare il servizio della carità così come non può tralasciare i Sacramenti e la Parola". (DCE n. 22).

C'è da osservare, tuttavia, che alla chiazzza dei principi e degli orientamenti pastorali, non ha sempre corrisposto una pratica pastorale coerente. L'Eucaristia e gli altri sacramenti sono celebrati con maggior cura e dignità. È cresciuta la consapevolezza che la Parola di Dio è un elemento fondamentale di tutta la vita cristiana e in particolare della formazione catechistica. Il servizio della carità, invece, continua ad essere lasciato, molto spesso, all'occasionalità degli eventi (come risposta emotiva alle emergenze) e rimane circoscritto nei tempi forti (Avvento e Quaresima...). Eppure nessun parroco si sognerebbe di non celebrare per qualche mese la Messa della domenica o di ammettere ai Sacramenti qualcuno senza una adeguata preparazione... Perché non si avverte con la stessa forza la necessità di organizzare e programmare il servizio della carità?

In molte parrocchie, ancor oggi, la carità viene ritenuta un optional, un accessorio a cui ricorrere se avanza tempo e come completamento delle altre due dimensioni ritenute invece veramente importanti e qualificanti per la vita di una Parrocchia. Nelle visite pastorali si chiede ai Parroci di compilare una scheda in cui indicare gli orari delle Messe, del catechismo, i Battesimi, le Cresime, in cui elencare i diversi luoghi di culto, gli arredi sacri, le opere d'arte, i calici... Non si domanda,

però, (o non si domandava fino a poco tempo fa) che cosa si fa per i poveri.

Proprio per colmare questa lacuna pastorale i Vescovi hanno costituito le Caritas diocesane con il compito di favorire la nascita e l'attività delle Caritas parrocchiali.



LA PRESENZA DELLA CARITÀ PARROCCHIALE È INDISPENSABILE, E TUTTAVIA NON BASTA.

La semplice presenza di una Caritas in una parrocchia non è di per sé garanzia che il servizio della carità sia al centro del cammino pastorale. Ma, certamente, la sua assenza è un segno negativo, una grave lacuna per una corretta azione pastorale. In quella Parrocchia, forse, non mancheranno le iniziative di solidarietà, ma, con ogni probabilità, non saranno l'espressione della carità di un popolo. Occorre subito dire comunque che gli stessi Parroci non sono sempre consapevoli della terza dimensione della Pastorale. Ed in ciò sono da accomunare anche alcuni responsabili degli Uffici Diocesani...

PROGRAMMARE IL SERVIZIO DELLA CARITÀ

Quali sono gli elementi essenziali di un programma Caritas? Nell'anno appena trascorso la nostra proposta formativa, ha sottolineato lo "stile Caritas": ascoltare la persona, osservare e leggere il territorio,

scegliere le priorità su cui concentrare le azioni concrete coinvolgendo il più possibile tutti, sono i passaggi più importanti di una Caritas.

Ogni giorno si deve lottare contro due tentazioni fortissime. La prima è quella della delega. Tutti apprezzano e riconoscono come importante il servizio della carità della Chiesa (e quindi della Caritas) quando essa si occupa dei poveri. Non solo riconoscono il ruolo ma glielo affidano volentieri! Sia

i singoli che i servizi pubblici. Quando la Caritas, invece, riflette ad alta voce sulle cause delle povertà, viene criticata e considerata con sospetto.

L'altra tentazione è quella di fare ciò che gratifica di più o ciò che si è sempre fatto, rischiando così di non crescere, di non cogliere i bisogni nuovi e darvi una risposta.

PRESENZA E ATTIVITÀ DELLE CARITÀ PARROCCHIALI

Fatte queste premesse, avvertiamo il bisogno di precisare la presenza delle Caritas in diocesi, facendo una fotografia di ciò che sta accadendo, non per dare le pagelle ma per motivare anche l'obiettivo di quest'anno.

Tra le dodici Foranie distinguemmo tre livelli. Vi sono Foranie in cui le Caritas parrocchiali sono presenti e si coordinano tra di loro: Foranie di Pordenone, Portogruaro, Spilimbergo. In altre Foranie c'è una discreta presenza di Caritas parrocchiali, (ma non ancora ben coordinate a livello interparrocchiale, anche se i presupposti ci sono): Foranie di San Vito, Pordenone nord, Valvasone, Fossalta, Maniago, Unità pastorale di Fiume Veneto. Infine in altre Foranie le Caritas parrocchiali non ci sono o sono molto poche: Foranie di Aviano, Pasiano, San Stino e Azzano X° (a parte Fiume Veneto).

Abbiamo scattato questa fotografia tenendo anche conto della provenienza degli oltre duecento partecipanti al corso di formazione di quest'anno.

Associazione "La Concordia"

Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone
Tel. 0434.221222 fax 221288
caritas@diocesi.concordia-pordenone.it

Direttore responsabile

don Livio Corazza

In redazione

Martina Ghergetti

Segretaria di redazione

Mara Tajariol, Laura Blarasin

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Martiri Concordiesi, 2 – Pordenone

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone n.457 del 23.07.1999

Grafica e stampa

Grafiche Risma 61078 – Roveredo in Piano (PN)

Il periodico La Concordia è pubblicato grazie al contributo della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese, il cui sostegno è legato esclusivamente a questo fine e viene utilizzato per la diffusione del periodico contenente informazioni sull'attività della Caritas della Diocesi di Concordia – Pordenone.

RUOLO DEI COORDINATORI CARITAS (PARROCCHIALE, DI UNITÀ PASTORALE E FORANEALE)

Pensiamo che un importante ruolo, per il buon funzionamento di una Caritas, a supporto del Parroco, possa svolgerlo il coordinatore della Caritas parrocchiale. Per il prossimo anno proponiamo un corso di formazione e un accompagnamento specifico riservato a questa figura pastorale. Cosa vuol dire coordinare una Caritas parrocchiale? Quando si può dire che una Caritas funziona? Quali sono i passaggi essenziali di una Caritas che vuole davvero svolgere il suo compito di sensibilizzazione ed animazione? Anticipiamo alcuni temi che verranno affrontati per favorire un confronto ed un'eventuale integrazione.

Prima di fare un elenco di compiti vorremmo enunciare una premessa sulla composizione e la struttura di una Caritas parrocchiale: essa dovrebbe costituire una commissione del Consiglio Pastorale e comprendere fra i suoi membri rappresentanti delle associazioni caritative.

Quali sono, dunque, i compiti di una Caritas parrocchiale?

- Curare la formazione permanente dei suoi membri;
- Collaborare per una vera pastorale integrata in Parrocchia;
- Vigilare perché i beni economici di una Parrocchia siano utilizzati con finalità pastorali;
- Stendere un programma annuale con verifiche periodiche.

I passaggi fondamentali di questo programma sono: elaborare dei progetti di solidarietà come risposta ai bisogni individuati sul territorio; tenere viva in parrocchia la lotta alla povertà, proponendo progetti di solidarietà internazionale (sostegni a distanza, microprogetti di sviluppo...); elaborare e proporre degli appuntamenti formativi per tutti; programmare le proposte di solidarietà nei tempi forti di Avvento/Natale e Quaresima/Pasqua, in collaborazione con la Caritas diocesana e il Centro Missionario; promuovere il volontariato (soprattutto fra i giovani); stendere ed aggiornare una "mappa delle povertà" e del disagio sociale come frutto



di un confronto costante con i soggetti particolarmente significativi del privato sociale e del pubblico; pubblicare il bilancio economico; mantenere i contatti con le Caritas, diocesana e dell'unità pastorale...

LA FORANIA

Tra gli obiettivi del prossimo anno pastorale, c'è quello di consolidare o di avviare il coordinamento foraneo. Nella progettazione diocesana la Forania avrà un ruolo sempre più importante. Così anche le Caritas parrocchiali troveranno nel livello foraneo un primo luogo di confronto, di formazione e di progettazione.

La Caritas diocesana ha destinato a questo scopo delle risorse umane ed economiche.

IL SERVIZIO DELLA CARITÀ DI UNA DIOCESI

Non solo la Parrocchia, ma anche la Diocesi ha il dovere di fare pastorale della carità. Qualcuno dirà: se una parrocchia svolge bene il suo servizio della carità non è sufficiente? Perchè sostenere anche i progetti diocesani? Non sono essi un dopplione? Non esiste solo la comunità cristiana parrocchiale. Anzi la vera comunità è quella presieduta dal Vescovo di cui la Parrocchia è una cellula. I progetti diocesani hanno il duplice scopo di servire il povero e di servire l'unità, fare unità nella carità, nel servizio verso gli ultimi, in definitiva verso Cristo che è realmente presente in loro. Nelle iniziative della Diocesi ci sentiamo tutti uniti nella carità verso chi è più colpito dai più diversi eventi.

Ci sono le emergenze in cui la comunione scatta spontaneamente, sotto la spinta emotiva. Lo abbiamo visto anche davanti a recenti calamità naturali o belliche, quando la generosità è stata davvero forte e diffusa. Dalla generosità nascono progetti e gemellaggi di lunga durata. Ricordiamo che continua, per esempio, il gemellaggio con l'Arcidiocesi di Belgrado.

Ma ci sono anche povertà e bisogni locali sui quali convergono unitariamente le forze della comunità cristiana. Progetti nati dopo aver ascoltato e accolto i sussurri o le grida di chi ha più bisogno.

Risposte a bisogni ai quali una parrocchia da sola non può dare risposta. Qui facciamo un po' più fatica, dobbiamo riconoscerlo, a far scattare la generosità della nostra gente.

Facciamo solo due esempi: il progetto a favore delle donne vittime della tratta e il progetto per le donne sole con bambini.

Il primo è nato alcuni anni fa e mette a nudo

una piaga diffusa anche nel nostro territorio, ma nascosta. Le vittime sono ragazze molto giovani. Sono vittime tre volte. Vittime delle violenze dei loro sfruttatori, della grettezza di chi le usa, e vittime del giudizio dei ben pensanti che in qualche modo le colpevolizza. È stato difficile in questi anni smuovere la solidarietà anche tra le fila dei cattolici...

Il secondo esempio è il progetto per le donne sole con bambini. Da alcuni anni abbiamo sollevato il problema. Il Vescovo ha risposto indicando la "casa donna-bambino" come un frutto del convegno ecclesiale diocesano del 2005. Ma quest'opera rischia di essere isolata se non c'è qualcuno che in ogni Parrocchia la assume come un'iniziativa di tutti e non solo del Vescovo. Ecco un'occasione per le Caritas parrocchiali di far conoscere le dimensioni della problematica, di indicare le modalità di collaborazione, per avviare iniziative analoghe a sostegno di donne sole con bambini che risiedono in parrocchia.

Ci sono poi altre emarginazioni sulle quali intensificare l'attenzione e la risposta che altrimenti rischiano di restare inascoltate o ignorate: il carcere e i carcerati, le case di riposo e gli anziani, gli ospedali e gli ammalati, i centri di accoglienza e i profughi ...

NUOVI STILI DI VITA E NUOVE RELAZIONI

L'attività di una Caritas non si limita a orientare i cristiani verso situazioni di particolare esclusione sociale. Uno degli obiettivi del prossimo anno pastorale, stimolati anche dal convegno ecclesiale, sarà quello di prospettare nuovi stili di vita personali, familiari e comunitari, caratterizzati da solidarietà, sobrietà e giustizia. In essi vorremmo innestare l'amore per la vita, la lotta alla povertà e la cultura della pace e della legalità che caratterizzano ogni buon cristiano.

Lo stile del cristiano nelle relazioni con gli altri ha il suo punto fondamentale nella capacità di saper ascoltare, di mettersi nei panni dell'altro, di condividere le difficoltà, sullo stile del buon Samaritano.

CONCLUSIONE

Benedetto XVI nella sua prima Enciclica invita la Chiesa ad impegnarsi nell'organizzare e progettare il servizio della carità. E chiede ai fedeli di impegnarsi a promuovere la giustizia.

Carità e giustizia sono i valori di riferimento che, in questi tempi, dovremo saper promuovere nella Chiesa e nella società, per il bene di tutti e in particolare degli ultimi.

Don Livio Corazza

Il Bilancio 2005 della Caritas diocesana

Lotta alla povertà, formazione, comunicazione

Ammonta a quasi un milione di euro la cifra raggiunta dalla solidarietà internazionale e locale della Caritas diocesana nel 2005. Le entrate sono alimentate da cinque voci: singoli cittadini, parrocchie, diocesi, Caritas italiana ed Enti pubblici. Le offerte "Caritas", da privati, per le iniziative di solidarietà sul territorio sono aumentate del 20%. La Caritas continua, inoltre, ad essere un punto di riferimento da parte dei cittadini del



territorio per la solidarietà internazionale. Nel 2005 la solidarietà per le vittime dello tsunami, del terremoto in Pakistan e per i sostegni a distanza, attraverso la Caritas, ha raggiunto la cifra record di oltre 450.000,00 euro! Destinare a buon fine tanta fiducia e generosità richiede uno sforzo notevole, che coinvolge sia forze locali che la struttura nazionale ed internazionale delle Caritas. La Caritas, rispetto ad altre organizzazioni, limita di molto le spese organizzative potendo contare sulla rete delle Caritas presenti nei luoghi dove accadono le calamità naturali o umanitarie. E resta sul territorio anche dopo che si sono spenti i riflettori mediatici. Un'altra importante voce delle entrate è dovuta ai finanziamenti da Enti pubblici e dalla Caritas italiana (insieme raggiungono il 50% del totale) e sono destinate alle iniziative sul territorio. I finanziamenti, occorre sempre precisare, dipendono dalla capacità progettuale della Caritas e devono essere giustificati, com'è giusto che sia, fino all'ultimo centesimo. Non sono contributi a pioggia o favori concessi, e sono una risorsa aggiuntiva al sempre bisognoso welfare locale. Le iniziative della Caritas a benefi-

cio dei soggetti deboli avvengono in accordo con i servizi sociali, ma non si sostituiscono a ciò che essi devono fare.

LOTTA ALLA POVERTÀ

Una novità a cui tengo particolarmente e che merita di essere sottolineata è l'avvio di un coordinamento diocesano - Tavolo Target 2015 - formato da 11 realtà ecclesiali (associazioni, organismi...) che si sono messi insieme per sensibilizzare l'opinione pubblica sugli obiettivi del millennio che prevedono, entro il 2015, il dimezzamento delle povertà nel mondo. La nostra diocesi si conferma molto generosa sul fronte della solidarietà internazionale, ma non dimentichiamo che la chiave per la

soluzione di tante povertà è in mano ai governanti. Mentre con forza ci impegniamo a contrastare gli effetti con la solidarietà, lottiamo e denunciamo le ingiustizie che sono all'origine della povertà nel mondo.

PROGETTI FINANZIATI DA ENTI PUBBLICI E CARITAS ITALIANA

Alcuni progetti della Caritas sono parzialmente finanziati da Enti pubblici e gestiti dalla Nuovi Vicini onlus. Nel welfare del Comune di Pordenone e della Provincia di Pordenone la Caritas è nella colonna di coloro che danno più che ricevono. Regione, Ministeri, Caritas italiana sono stati convinti dai progetti Caritas ed hanno fatto confluire risorse aggiuntive a beneficio di singoli o famiglie abitanti nel nostro territorio. Talvolta alla Caritas

viene rimproverato di fare un po' da calamita delle problematicità. In realtà succede il contrario: parlano le cifre.

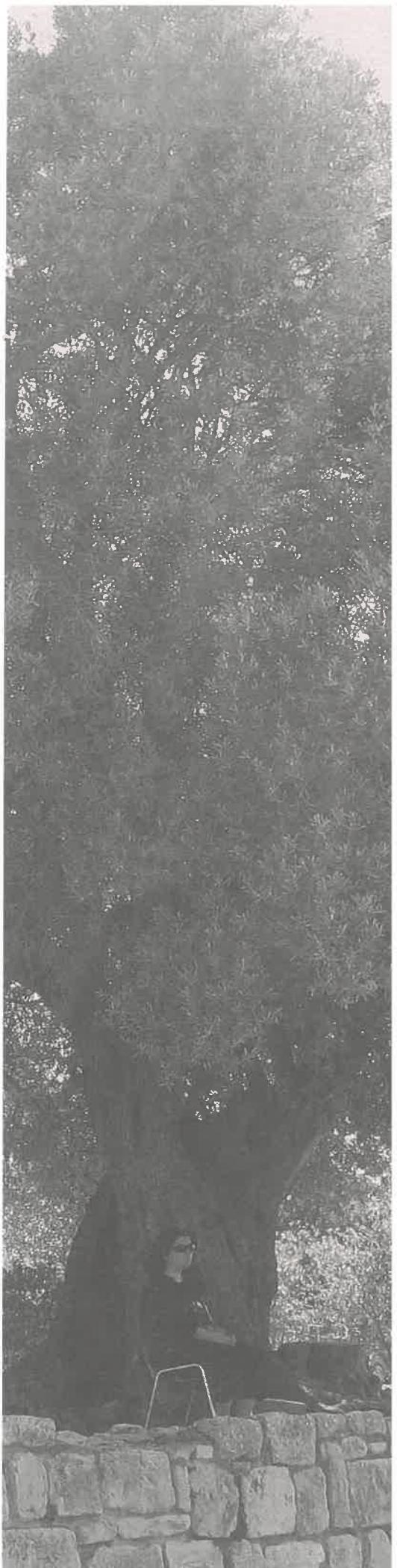
I POVERI UNA MINACCIA? UN PATTO PER NUOVI STILI DI VITA E NUOVE RELAZIONI SOCIALI

Non c'è più (se c'era) una visione romantica dei poveri. Ci stiamo accorgendo che i poveri, soprattutto se vicini, vengono visti come una minaccia e provocano sospetti e paure. La povertà è vista come una colpa. L'intolleranza cresce. Le incomprensioni, i pregiudizi, le banalità sono all'ordine del giorno nei loro confronti e verso chi si occupa di loro (Caritas compresa). I poveri non vengono visti più per quello che non hanno ma per quello che non riescono a dare. Il sospetto e la diffidenza sono duri a morire. Di conseguenza l'informazione corretta e la controinformazione sono, spesso, più importanti dell'aiuto concreto. Una informazione corretta contribuisce a fare cultura, una informazione approssimativa rende vani tanti sforzi di accoglienza e di solidarietà. La voce "informazione, formazione, pubblicazione sussidi" va incontro ad una esigenza essenziale: dare voce ai poveri e coltivare una cultura della solidarietà. Ma, per quanto possiamo fare, rispetto ad altre forze sul campo, ci sentiamo estremamente inadeguati e per questo cerchiamo alleanze per stipulare insieme un patto per nuovi stili di vita e nuove relazioni sociali a Pordenone e Portogruaro.



RENDICONTO ECONOMICO 2005

	2005	2004
PROVENTI		
offerte da parrocchie pro Caritas	€ 11.144,91	€ 10.347,05
offerte da privati pro Caritas	€ 22.676,24	€ 17.379,94
contributi da Enti Pubblici	€ 179.024,12	€ 231.287,36
contributi da Caritas italiana	€ 74.200,00	€ 45.000,00
contributi su specifici progetti o iniziative	€ 14.396,26	€ 10.000,00
rimborsi spese da Ass. Nuovi Vicini Onlus	€ 8.782,75	€ 6.027,08
contributo gestionale su sostegni a distanza	€ 7.152,91	€ 7.087,51
proventi diversi	€ 6.759,73	€ 6.395,57
proventi finanziari	€ 7.845,97	€ 311,96
TOTALE PROVENTI	€ 331.982,89	€ 333.836,47
ONERI		
interventi di solidarietà a utenti	€ 36.162,28	€ 27.283,91
contributi per gestione progetti a Ass. Nuovi Vicini	€ 132.434,96	€ 124.499,00
personale e collaboratori	€ 164.047,00	€ 159.458,85
oneri vari di gestione e finanziari	€ 6.805,23	€ 4.761,66
TOTALE ONERI DIVERSI	€ 339.449,47	€ 316.003,42
enet; telefono, riscaldamento, acquedotto	€ 15.523,18	€ 18.803,03
pulizia locali e area esterna	€ 7.102,67	€ 7.038,27
cancelleria e materiale per ufficio	€ 4.776,37	€ 5.841,74
carburante per percorrenze e man. automezzi	€ 4.288,73	€ 2.586,20
canoni e noleggi fotocopiatori	€ 3.044,43	€ 2.632,94
assicurazioni	€ 2.498,74	€ 2.508,62
beni durevoli e supporti informatici	€ 15.560,57	€ 6.536,23
manutenzione immobile e attrezzi	€ 3.834,00	€ 3.119,35
TOTALE FUNZIONAMENTO CENTRO CARITAS	€ 56.628,69	€ 49.066,38
enet, telefono, riscaldamento, acquedotto	€ 8.248,14	€ 12.765,58
spese condominiali	€ 1.800,00	€ 2.241,67
carburante per percorrenze	€ 975,82	€ 1.108,21
assicurazioni	€ 116,85	€ 113,90
attrezzi	€ 1.785,88	€ 626,46
manutenzione immobili e attrezzi	€ 46.641,45	€ 79.700,98
TOT. FUNZ. STRUTTURE DI ACCOGLIENZA EST.	€ 59.568,14	€ 96.556,80
abbonamenti e sussidi	€ 4.262,30	€ 7.534,18
locandine, pieghevoli, stampe	€ 8.932,97	€ 8.521,00
formazione e convegni	€ 3.942,00	€ 8.113,68
proposta campo estivo Valjevo	-	€ 2.596,40
stampa e spedizione periodico "La Concordia"	€ 7.708,92	€ 686,91
spese per incontri di delegazione nord-est	€ 500,00	€ 2.000,00
casa della pace: comunità servizio civile e obiettori	€ 3.357,99	€ 8.392,92
contributi caritas a enti e associazioni,	€ 35.761,32	€ 21.751,01
TOTALE ATTIVITÀ ISTITUZIONALE E PASTORALE	€ 64.465,50	€ 59.596,10
INTEGRAZIONE DA CONTABILITÀ DIOCESI	€ 8.547,86	
TOTALE ONERI	€ 528.659,66	€ 521.222,70
DISAVANZO TOTALE ANNO 2005	€ -196.335,26	€ -187.386,23
di cui a carico risorse 8 x 1000	€ 150.000,00	€ 150.000,00
di cui a carico risorse Caritas	€ 46.676,77	€ 37.386,23
SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE		
Sostegni a distanza	€ 141.696,97	
Emergenze internazionali	€ 315.065,77	
TOTALE	€ 456.762,74	
Raccolta 2005		
	€ 141.696,97	
	€ 315.065,77	
	€ 456.762,74	



CONVEGNO CARITAS DIOCESANO DEL 20 MAGGIO 2006

La Caritas diocesana è giunta al termine dell'anno pastorale 2005/2006 e al suo settimo convegno, ed anche questa è stata una bella esperienza di larga e calorosa partecipazione.

Le tematiche in esame erano particolarmente interessanti ed attuali, in quanto coniugavano le indicazioni pastorali derivanti dalla prima enciclica di Benedetto XVI "Deus Caritas Est" e gli orientamenti pastorali della diocesi che si concretizzeranno nel nuovo programma pastorale per il triennio 2006/2009.

Quindi giustificato l'interesse e la partecipazione di oltre 150 animatori Caritas provenienti da 50 parrocchie.

Possiamo certamente affermare che seppur con qualche lentezza la "rete" Caritas si sta allargando e le sue maglie si infittiscono, nonostante permangano inspiegabilmente alcune zone impermeabili alla nascita e allo sviluppo delle Caritas parrocchiali.

Ha aperto i lavori il nostro Vescovo guidando la preghiera ispirata all'enciclica e introducendo i temi del convegno. Ci ha ricordato come l'esperienza dell'amore di Dio che ciascuno di noi fa, ci consente a nostra volta di essere espressioni concrete d'amore verso il prossimo. Ci ha invitato nelle nostre parrocchie ad essere esploratori e cercatori dell'amore di Dio nei vari momenti e nelle varie realtà della nostra vita. Non poteva mancare un sincero e grato ringraziamento agli animatori per l'impegno nei vari servizi che svolgono nella comunità cristiana, ed un incoraggiamento a continuare, a perseguire ricercando sempre nuove forme di solidarietà, ricordandoci che segno visibile e concreto frutto del convegno diocesano di fine 2005 è la costruzione della Casa d'accoglienza per donne e minori in difficoltà di Via Udine a Pordenone, iniziativa in cui tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo non solo economico, ma di idee e di partecipazione umana ed affettiva.

TESTIMONI DELL'AMORE DI DIO

È seguita la riflessione di Marco Toti, un laico delegato Caritas per il Lazio. La sua vivace e frizzante relazione ci ha confermato che la testimonianza della Carità è elemento costitutivo della vita delle comunità cristiane, e che quindi

la comunione ecclesiale va ricerca e vissuta costantemente all'interno delle nostre comunità. La testimonianza è un fatto certamente personale ed interella la coscienza di ciascuno di noi ma è importante soprattutto nella dimensione comunitaria, quella che chiama tutta la Chiesa, sia parrocchia, movimenti, diocesi o Chiesa universale, ad essere testimone dell'amore di Dio per l'umanità. Un forte richiamo quindi, a vivere in modo unitario la propria esperienza di fede nelle sue tre fondamentali dimensioni dell'annuncio, della celebrazione e della testimonianza, evitando che quest'ultima venga relegata a semplice elemosina. È importante ed essenziale che tutti i membri della comunità cristiana si sentano responsabili e coinvolti protagonisti della novità evangelica che si esprime con l'amore al prossimo ed in particolare per i più deboli, quelli che non hanno voce nella società.

IL PERCORSO PASTORALE

È stato allora alquanto opportuno l'intervento di Don Roberto Laurita, che ci ha permesso di cogliere a quale punto del percorso pastorale si collocasse il convegno e soprattutto quali prospettive si stavano aprendo per i prossimi anni.

Ci ha ricordato di come l'enciclica oggetto del convegno non sia uno sterile documento dottrinale, ma di quanto provochi le coscenze ad agire ed a porsi in confronto con colui che è il volto del Dio Amore e che l'umanità ha conosciuto: Gesù di Nazaret.

Ci ha ricordato di come il convegno ecclesiale di fine dicembre 2005, sia stata un'esperienza straordinaria di comunione ecclesiale, e che esso costituisca un punto di riferimento essenziale per il nostro cammino futuro in vista di altri due avvenimenti importanti per la nostra Chiesa,

che sono il piano pastorale diocesano presentato ai primi di giugno e il Convegno ecclesiastico nazionale di ottobre a Verona.

Del primo ha voluto anticipare alcuni orien-

tamenti che si possono sintetizzare in tre punti: nuove relazioni, nuovi stili di vita, nuove presenze.

Nuove relazioni nel senso di un nuovo atteggiamento dei membri della Chiesa che deve essere sempre di più un luogo di comunione tra i vari membri dove le "parole chiave" sono: religione del cuore-ascenso- conversione.

Nuovi stili di vita, che ci chiamano a riflettere su come la nostra vita sociale sia piena di idoli superflui, che i vescovi ci invitano ad abbattere per costruire una nuova umanità dove le "parole chiave" diventano: accoglienza-condizione-servizio.

Infine **nuove presenze**, che è un forte e accorato invito ad essere missionari, ad essere portatori d'amore nei luoghi in cui operiamo e viviamo, nei luoghi dove serpeggia la paura, l'omertà, la degradazione sociale, la litigiosità e nei quali c'è sempre un disperato bisogno di speranza, la speranza che viene dall'annuncio del vangelo di Gesù.

Un convegno quindi carico di contenuti, di riflessioni improntato a dare corpo e sostanza al progetto pastorale che le parrocchie, le Caritas Parrocchiali e quella diocesana s'impegnano a portare avanti nei prossimi anni.

Di fronte a temi così forti e di così vasta ampiezza possiamo avere la tentazione di sentirsi inadeguati, incapaci di essere parte attiva di questo processo di rinnovamento diocesano, potrebbe essere così se fondassimo la nostra fiducia sulle nostre limitate risorse, piuttosto che sull'azione dello Spirito che Gesù ci ha assicurato essere sempre con noi fino alla fine dei tempi.

Diacono Paolo Zanet
Responsabile animazione
e promozione Caritas parrocchiali



SOLIDARETÀ e SOSTEGNO

Progetto sostegni a distanza

PAESE DI DESTINAZIONE	2005		2004	
	Sostenitori	Raccolta	Sostenitori	Raccolta
ARMENIA	97	€ 31.795,56	101	€ 31.129,10
BRASILE	59	€ 19.635,80	63	€ 22.357,90
EX-JUGOSLAVIA	21	€ 7.603,86	29	€ 10.378,86
FILIPPINE	56	€ 18.974,93	61	€ 20.185,81
KENYA SIRIMA	50	€ 15.671,99	59	€ 19.088,94
KENYA MUGUNDA	35	€ 14.246,56	26	€ 8.315,33
THAILANDIA	52	€ 18.661,84	48	€ 19.178,84
MYANMAR-BIRMANIA	35	€ 15.106,43	36	€ 11.315,38
TOTALE	405	€ 141.696,97	423	€ 141.950,16

I progetti che da anni la Caritas sta finanziando sono sette, nelle seguenti nazioni: Armenia, Brasile, Ex-Jugoslavia, Filippine, Myanmar, Thailandia e Kenya (con due parrocchie: Sirima e Mugunda).

Con dicembre 2005 si è concluso il progetto

con la Ex-Jugoslavia e la motivazione che ha spinto a ciò è dovuta al fatto che è venuta a calare la gravità e il bisogno estremo causati dalla guerra. Abbiamo ritenuto opportuno spostare la nostra attenzione verso situazioni più bisognose e difficilmente. Due

sono infatti le nuove proposte: sostegno al progetto "Donne Sole" della Caritas di Valjevo - Serbia che favorisce il recupero sociale e lavorativo di donne abbandonate o ragazze madri, che altrimenti non troverebbero alcuna possibilità di riscatto sociale e "Sostieni una mamma" che si propone invece di aiutare donne vittime di tratta in stato di gravidanza e donne italiane che, per motivi diversi si trovano, nel nostro territorio diocesano, in stato di abbandono e con la completa responsabilità di dover crescere i propri figli.

Un'ulteriore novità è rappresentata dalle "bomboniere solidali", attraverso le quali alcuni momenti importanti della vita - matrimonio, battesimo, comunione, cresima - possono diventare ancora più speciali, scegliendo di farne un atto di amore per gli altri.

Emergenze Internazionali

DESTINAZIONE	RACCOLTA 2005	RACCOLTA ANNI PRECEDENTI	TOTALE RACCOLTA
Terremoto Iran	€ 200,00	€ 10.508,00	€ 10.708,00
Darfur - Sudan	€ 8.409,31	€ 8.288,99	€ 16.698,30
Ossezia - Russia	€ 800,00	€ 2.650,00	€ 3.450,00
Maremoto oceano			
Indiano Tsunami 2004	€ 266.318,50	€ 13.133,00	€ 279.451,50
Uragano Katrina	€ 350,00		€ 350,00
Alluvione Romania	€ 350,00		€ 350,00
Terrasanta per baby Hospital	€ 1.000,00		€ 1.000,00
Terremoto Pakistan	€ 32.642,96		€ 32.642,96
Guatemala - El Salvador	€ 3.495,00		€ 3.495,00
Rwanda	€ 1.500,00		€ 1.500,00
Totale	€ 315.065,77	€ 34.579,99	€ 349.645,76

Valjevo

ONERI	PROVENTI
Contributi per attività 2005	€ 20.867,50
Acquisto attrezzature (lavatrici, essicatori, ferri e assi da stiro)	€ 1.270,85
Accoglienza delegazione Serba	€ 894,00
Accoglienza ragazzi Valjevo	
di ritorno Gmg di Colonia	€ 328,31
Spese doganali per spedizione merce	€ 1935,00
Oneri finanziari e vari	€ 73,45
TOTALE	€ 25.369,11
Offerte da parrocchie	€ 905,20
Offerte da privati	€ 4.059,48
TOTALE	€ 4.964,68
TOTALE PERDITE	€ 20.404,43

La presenza della Caritas Diocesana di Concordia - Pordenone in Serbia risale al 2000 quando, in risposta alle

richieste d'aiuto provenienti da Belgrado, è stata decisa la partecipazione a un programma messo a punto da Caritas

Italiana, che coinvolgeva le Caritas locali. Nell'anno 2002, dopo aver affrontato i fabbisogni di primo soccorso, la Caritas di Concordia-Pordenone ha sostenuto la Caritas di Valjevo nella ricerca di un immobile da destinare a sede Caritas in Valjevo. Nel 2001 prese avvio un programma di assistenza domiciliare per poter soccorrere le persone non autosufficienti, che vivevano sole e non potevano disporre di alcuna assistenza di tipo socio-assistenziale, ivi, totalmente assente. Quest'attività, un po' alla volta, ha sostituito gli aiuti di primo soccorso ed è tuttora attuata a favore di un notevole numero di persone.

Nel 2005 il progetto di Assistenza Domiciliare è stato integrato con il modulo di assistenza "Donne Sole", che mira all'assunzione stabile di 3 ragazze madri, quali lavoranti a domicilio, per permettere l'assistenza ai figli e lo svolgimento del lavoro di lavatura e stiratura a favore delle persone assistite. Questo modulo è stato avviato negli ultimi mesi del 2005 e diventerà operativo a tutti gli effetti nel 2006, dal momento che la fase di avvio è stata dedicata a reperire la dotazione strumentale necessaria per lo svolgimento del lavoro.

L'obiettivo di lungo periodo del modulo D.S., fra tre anni, è quello di costituire una cooperativa o altra forma associativa per consentire alle tre persone la gestione di un negozio di lavanderia e pulitura.

Lavoro per Tutti

Nuovi percorsi per l'occupazione di persone socialmente vulnerabili



È arrivato primo in graduatoria il progetto riguardante la Casa del Lavoratore "San Giuseppe", presentato al bando SiLavoro della Caritas diocesana.

Il bando SiLavoro, indetto dalla Regione Friuli Venezia Giulia con le risorse del Fondo Sociale Europeo, si concretizza nel co-finanziamento di iniziative che favoriscono l'inserimento e la stabilizzazione lavorativa di categorie e fasce socialmente deboli. Entro tale contesto, quindi, la Caritas ha trovato l'opportunità per dare il naturale sviluppo alla sperimentazione, avviata giusto due anni fa con l'apertura della Casa "San Giuseppe": si tratta di un pensionato sociale che sorge a Vallenoncello, alle porte della città; una struttura dove italiani e stranieri in possesso di un contratto di lavoro, ma ancora alla ricerca di un'abitazione stabile, possono trovare alloggio e vitto (mezza pensione) a prezzo molto contenuto, per un periodo massimo di dodici mesi. La Casa conta attualmente 17 posti letto, che diventeranno 23 al termine di alcuni lavori di sistemazione. Dal 3 maggio 2004, data di apertura, sono state 68 le persone ospitate, appartenenti a 19 nazionalità differenti.

Nascerà nuova cooperativa

Finora la struttura è stata gestita dalla Nuovi Vicini Onlus, il "braccio operativo" della Caritas, ma il progetto approvato da SiLavoro prevede che adesso si costituisca una cooperativa specificamente modulata sulle esigenze organizzative di Casa "San Giuseppe". Questo consentirà anzitutto di consolidare la situazione lavorativa delle

donne che già lavorano all'interno della struttura, tutte straniere che avevano incontrato difficoltà a collocarsi autonomamente sul mercato; ma l'obiettivo più generale che la costituzione della cooperativa persegue è il potenziamento delle iniziative di accompagnamento e integrazione sociale, con la stipula di importanti accordi e collaborazioni con altri soggetti, per esempio con l'agenzia Obiettivo Lavoro per dare maggiore continuità di impiego ai lavoratori flessibili, con l'associazione culturale La Linea per l'animazione e gli eventi sui temi della multiculturalità, ed altro ancora.

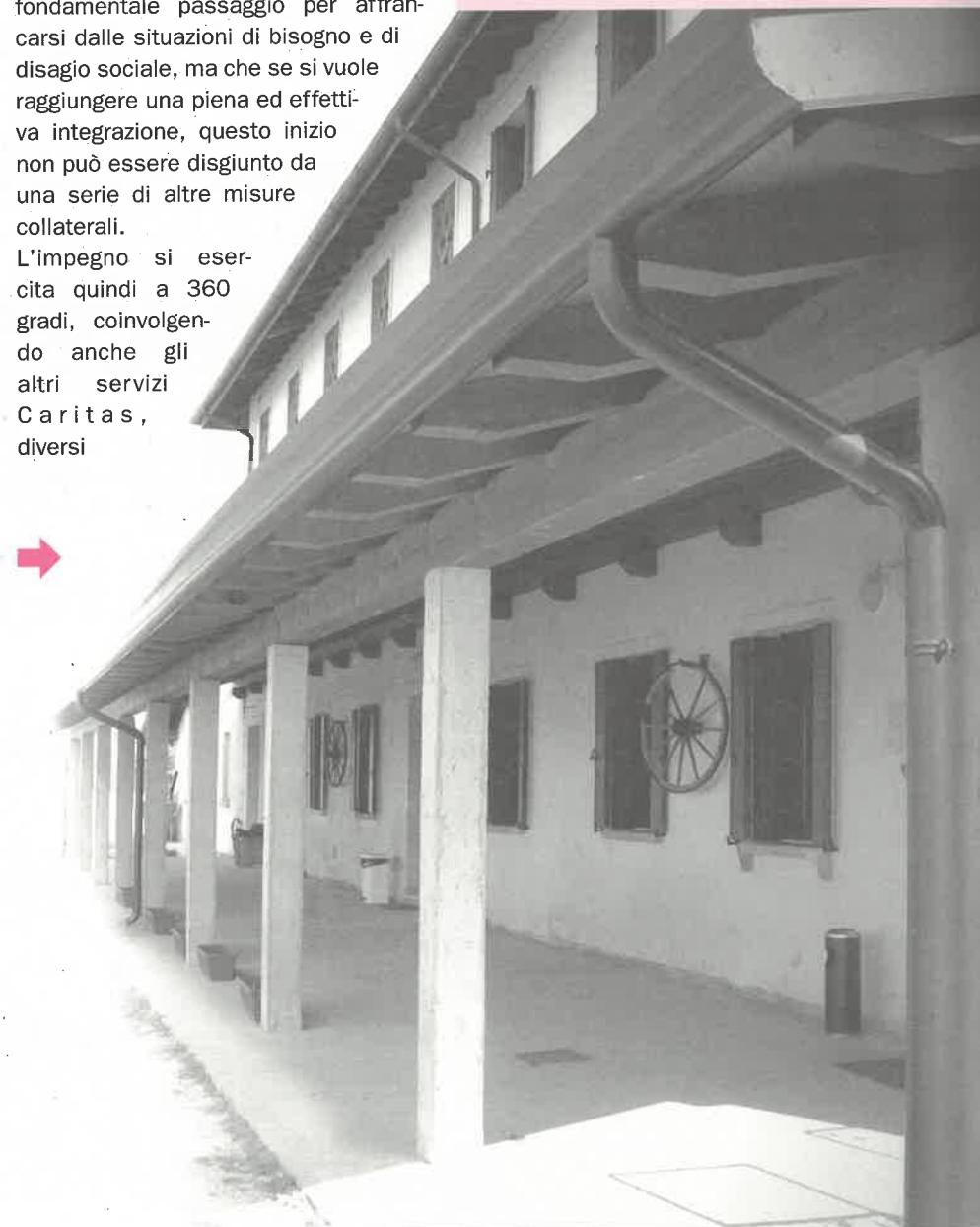
Collaborazioni

Il progetto si inserisce così a pieno titolo entro le linee direttive degli interventi Caritas sul tema del lavoro, dove si riconosce che l'accesso al mercato del lavoro costituisce certamente il primo, fondamentale passaggio per affrancarsi dalle situazioni di bisogno e di disagio sociale, ma che se si vuole raggiungere una piena ed effettiva integrazione, questo inizio non può essere disgiunto da una serie di altre misure collaterali.

L'impegno si esercita quindi a 360 gradi, coinvolgendo anche gli altri servizi Caritas, diversi

Due casi di persone già ospitate dalla casa "SAN GIUSEPPE"

Il primo ospite di Casa "San Giuseppe", nel mese di maggio 2004, è stato un uomo italiano che aveva avuto qualche guaio con la giustizia. Pagato il suo debito si era trasferito a Pordenone in cerca di lavoro e, ottenuto un primo contratto a tempo determinato, ha potuto accedere alla struttura di Vallenoncello. Qui, grazie alla rete di accordi e contatti che nel frattempo la Nuovi Vicini Onlus stava mettendo in piedi, è stato inserito anche in un programma specifico con l'agenzia interinale Obiettivo Lavoro e perciò, una volta esaurito il primo contratto di lavoro, ha potuto acquisire una professionalità e un'occupazione via via



SENZA

FRONTIERE

DUE DOMENICHE DI CONVIVIO A CASA SAN GIUSEPPE

più solida e duratura. Dopo 11 mesi di permanenza in Casa "San Giuseppe", era ormai pronto per stipulare un proprio contratto di affitto e per riconquistare pienamente la sua autonomia.

Tra i primi a trovare posto anche una coppia di amici senegalesi, prima residenti a Treviso, a cui era stato offerto un periodo di lavoro a Maniago. Il rischio per loro era quello di rimanere intrappolati in un circolo vizioso: era impossibile accettare il lavoro senza trovare una sistemazione più vicina, ma se non avessero già avuto il contratto di lavoro in mano non avrebbero mai potuto trovare un alloggio sul libero mercato. Eccoli quindi trovare a Casa "San Giuseppe" una prima soluzione ai loro problemi; certo i ritmi di vita a cui andavano incontro non erano facilissimi (sveglia alle 4.30, in bicicletta fino in centro città, da qui la corriera per Maniago e qualche altro chilometro in bici per raggiungere il cantiere; alla sera il percorso inverso, per rincasare alle 20), ma da qui è cominciato il loro inserimento effettivo sul territorio. Oggi vivono in un appartamento in affitto in un paese della provincia pordenonese: uno ha trovato un impiego fisso in un'azienda del luogo, l'altro ha acquistato un furgone con il quale distribuisce materiale pubblicitario.

e complementari: dal Centro di Ascolto, in prima linea nel rilevare la domanda di lavoro e nell'offrire il primo filtro, allo sportello "Occupazione e Servizi alla Persona", gestito insieme a Italia Lavoro (l'agenzia creata dal Ministero del Welfare) che media tra domanda e offerta nel settore delle collaboratrici familiari e delle badanti, fino alla Nuovi Vicini Onlus, a cui si deve l'individuazione e attivazione di alcune misure collaterali per una migliore qualificazione professionale (corsi di italiano per stranieri, disbrigo delle pratiche per il conseguimento delle patenti di guida, corsi di formazione).

Con l'arrivo dell'estate Casa San Giuseppe apre le sue porte per ospitare due giornate di condivisione, convivio e relax in mezzo al verde.

La prima occasione è stata domenica 18 giugno, a partire dalle ore 12.30, per un pranzo etnico ed un pomeriggio all'aria aperta. La giornata è stata organizzata dalla Nuovi Vicini onlus e dall'Associazione interculturale LaLinea con lo scopo di creare un momento di incontro e svago per tutti i cittadini e di raccogliere fondi a favore di un progetto per il sostegno dei bambini di strada in Senegal. I proventi raccolti per la partecipazione al pranzo saranno infatti portati nel mese di luglio in Senegal all'associazione "Malika" dalla presidente de LaLinea, che si recherà in Africa per un periodo di due mesi di volontariato. L'associazione Malika da 30 anni offre un'istruzione e una casa ai bambini del quartiere periferico di Dakar. I bambini aiutati da questa struttura sono spesso abbandonati dalle famiglie o orfani, che vivono e lavorano nelle strade; la scuola (Daara) permette loro di ricominciare a vivere nella legalità e nella sicurezza.

Nella regalità e nella sicurezza. Al termine di questa esperienza sarà poi organizzato un reportage fotografico per testimoniare le attività dell'associazione Malika e vedere il concreto utilizzo in loco dei soldi raccolti in occasione del pranzo a Casa San Giuseppe.

Il pranzo etnico sarà il primo appuntamento delle attività interculturali che Nuovi Vicini onlus sta progettando con l'Associazione LaLinea per promuovere la conoscenza delle culture diverse dalla propria, attraverso assaggi delle cucine del mondo, percorsi nel cinema di diverse nazioni con proiezioni di film, corsi di lingua e cultura e molto altro. Tutti coloro che fossero interessati a partecipare alle diverse iniziative che verranno organizzate potranno prenotarsi telefonando al numero dell'Associazione LaLinea 328/3437903. Allo stesso numero si possono richiedere informazioni anche per dare il proprio contributo in favore dell'associazione senegalese Malika o avere informazioni sulle attività future dell'associazione.

Il secondo evento a Casa San Giuseppe si terrà domenica **25 giugno** (dalle ore 11.30) in occasione della giornata del richiedente asilo (20 giugno).

Anche in quell'occasione siete tutti invitati a partecipare per condividere assieme agli stessi beneficiari del progetto un momento conviviale e a visitare la mostra "RIFUGIATI. Uomoni, donne, bambini tante vite un solo coraggio" realizzata da Nuovi Vicini onlus.

Infine nel mese di luglio sempre presso



Casa San Giuseppe sono in programmazione quattro serate interculturali sul tema del viaggio con proiezione di film di registi internazionali, sempre a cura di Nuovi Vicini Onlus e Associazione Interculturale Lalinea.

Elena Scuccato

L'impegno della Caritas in favore dei RIFUGIATI

Sono più o meno dodici milioni i rifugiati che nel mondo sono stati costretti a lasciare le case, la famiglia e il proprio paese per cause indipendenti dalla loro volontà. Come guerre, carestie o

Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani. Ci sono stati, alla fine di maggio, momenti di confronto, di studio e di coordinamento organizzati dalle

Europea, a non avere ancora una legislazione ad hoc in materia di asilo.

QUALI GLI OBIETTIVI DEL COORDINAMENTO

Questa iniziativa è nata per verificare e monitorare le procedure di accesso alla domanda di asilo, per uniformare l'aiuto degli operatori nel raggiungimento dell'obiettivo: questa è infatti una delle fasi di accompagnamento del percorso di riconoscimento dello status di rifugiato più delicate, perché in sede di audizione si sono presentati spesso problemi nel garantire un'assistenza legale e interpreti all'altezza delle esigenze del caso.

Per i partecipanti è stato molto interessante l'incontro con i componenti, molto preparati in materia, della commissione territoriale che ha sede a Gorizia, formata da un rappresentante degli enti locali, un esponente della Prefettura, uno della Questura e uno dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. In Italia queste commissioni sono sette e sostituiscono dall'aprile dello scorso anno la commissione che fino ad allora era insediata a Roma e decideva per tutto il territorio nazionale, causando notevoli ritardi che complicavano non poco la vita dei richiedenti, che per legge non potevano lavorare fino all'acquisizione dello status. Ora i tempi si abbreviano e ai richiedenti asilo è concesso di lavorare dopo i primi sei mesi di attesa.

Martina Ghergetti



persecuzioni di varia natura. A loro è stata dedicata una giornata, il 20 giugno, perché almeno una volta all'anno si parli di questa particolare immigrazione, che sradica improvvisamente delle persone che si trovano, il più delle volte, catapultate dal destino in Paesi che mai avrebbero immaginato di raggiungere. La cifra enunciata all'inizio, naturalmente, cresce di giorno in giorno: è maggiore il numero di coloro che stanno ancora attendendo l'esito della domanda di riconoscimento del loro status, rivolta nel Paese ospitante. Continueranno, con flussi alterni, ad arrivare altri migranti che cercheranno di rifarsi una vita in un Paese libero, per garantire a sé e ai propri familiari una vita più sicura.

Caritas Italiana e le Caritas diocesane sono da anni impegnate concretamente in favore dei richiedenti asilo e dei rifugiati: Alla fine di maggio c'è stato proprio in Friuli Venezia Giulia il coordinamento nazionale delle 45 Caritas diocesane che partecipano attivamente al programma Nazionale Asilo, promosso dal Ministero degli Interni, dall'Alto

Caritas di Trieste, Gorizia e Pordenone.

COORDINAMENTO NAZIONALE CARITAS DIOCESANE

L'impegno profuso dalla Caritas per i richiedenti asilo e rifugiati dal 2000 ad oggi ha costituito una fitta rete di interventi e collaborazioni con enti collegati e copre ben un terzo della rete nazionale di accoglienza, con circa 800 posti assegnati nei progetti territoriali della rete Sprar, vale a dire del Sistema di Protezione dei Richiedenti Asilo e Rifugiati.

Il coordinamento nazionale è stata un'occasione anche per sottolineare l'urgenza della realizzazione di una legge organica sull'asilo, ad un anno dall'entrata in vigore del regolamento di attuazione degli articoli a ciò dedicati nella legge Bossi-Fini.

Sono anche trascorsi ormai sei mesi dal recepimento della direttiva europea sugli standard minimi relativi all'accoglienza.

Il paradosso è che l'Italia è l'unico stato, tra i venticinque dell'Unione



L'impegno della Caritas Progetto Rifugio Pordenonese in favore dei RIFUGIATI

Questo è il nome del progetto che vede la collaborazione di Nuovi Vicini onlus, il braccio operativo della Caritas della diocesi di Concordia-Pordenone, con il comune di Pordenone e il coinvolgimento anche di quello di Aviano, con il quale si era iniziato a lavorare già precedentemente. Si tratta di un esempio di accoglienza diffusa sul territorio, un modello ancora poco usato ma senz'altro migliore, perché consente una distribuzione sul territorio di coloro che partecipano al progetto, favorendo l'entrata in appartamenti sparsi in città piuttosto che l'accoglienza in grandi centri che possono diventare dei ghetti per l'alta concentrazione di stranieri e, come tali, più facilmente invisi alla popolazione locale. Il modello diffuso, al contrario, permette un assorbimento più soft di queste situazioni critiche, favorendo i rapporti di conoscenza tra vicini di casa e la costituzione di una piccola rete di solidarietà attorno al richiedente asilo e la sua famiglia. L'inserimento avviene in modo graduale e attraverso la frequentazione diretta delle persone coinvolte, favorendo in questo modo la costruzione di reti informali di sostegno e un rapporto più solido e duraturo tra le parti anche in futuro.

Nuovi Vicini onlus ha creato anche un servizio legale, in convenzione con la Regione Friuli Venezia Giulia, per fornire un'attività di orientamento legale e advocacy a richiedenti asilo, rifugiati e titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari nel corso del loro iter di inserimento nel territorio pordenonese. Nel corso del tempo questo servizio si è ampliato, poiché cresceva la domanda di consulenza e di assistenza proveniente anche da numerosi cittadini sia italiani che stranieri interessati ai temi dell'immigrazione e della cittadinanza. Il servizio legale offre ascolto e orientamento socio-legale in situazioni particolarmente complesse, principalmente in tema di immigrazione, cittadinanza, asilo, tratta di esseri umani, problematiche inerenti alla casa e vertenze in conflitti di varia natura, da affrontare in una prospettiva di conciliazione.

Il progetto che coinvolge i rifugiati e richiedenti asilo è nato per dare aiuto a chi ha subito minacce, torture,

vessazioni di varia natura, offrendo un'accoglienza contro traumi, violenze e persecuzioni: è una voce di speranza, che è anche la parola chiave che l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati suggerisce come slogan per la

giornata del 20 giugno 2006. In modo che uomini, donne bambini possano ricostruire una vita migliore in un Paese davvero accogliente perché, prima di tutto, libero e rispettoso dei diritti di tutti.

M.G.

Dal 2001 sono stati accolti dai progetto Casa Comune di Aviano e Rifugio pordenonese di Pordenone 123 persone richiedenti asilo e rifugiati: 21 famiglie

e 46 singoli hanno trovato un aiuto per affrontare la vita quotidiana, per cercare una casa e un lavoro.

Da dove sono arrivati?

Turchia (Curdi)	29
Kosovo	22
Armenia	14
Georgia	4
Macedonia	3
Ucraina	3

TOTALE Est Europa e Turchia 75

Liberia	17
Congo	6
Eritrea	6
Somalia	4
Ghana	2
Togo	2
Angola	1
Nigeria	1
Sierra Leone	1

Totale Africa 40

Colombia	8
----------	---

Totale Sud America 8



Small Economy:

Forme di microprestito e di sperimentazione nell'ambito del sociale

Un piccolo quiz: quanti prestiti da 1.000 euro riuscireste a fare con una somma di 10.000 euro? La risposta ovvia è dieci, ma qualcuno ha provato ad andare oltre la matematica, e i risultati sono sorprendenti. Se ipotizziamo un piano di restituzione in 10 rate, già alla prima scadenza i dieci beneficiari avranno restituito 100 euro ciascuno, per un totale di 1.000 euro, che equivalgono alla possibilità di effettuare l'undicesimo prestito: e così, man mano che i prestiti rientrano, il numero delle erogazioni è destinato a crescere, senza alcun bisogno di incrementare il budget iniziale.

Il modellino, tanto semplice quanto promettente, si presta a molteplici applicazioni, e così ci si è chiesti anche se non potesse essere di aiuto in un settore come quello delle politiche sociali, dove tradizionalmente è difficile se non in maniera esclusivamente assistenzialistica. È nato così l'innovativo progetto "Small Economy", gestito dalla Nuovi Vicini Onlus (il braccio operativo della Caritas diocesana) per conto del Comune di Pordenone, con fondi regionali.

In tema di microprestiti, la Nuovi Vicini poteva già vantare l'esperienza del progetto "Cerco Casa", che fino ad oggi, contando su un fondo di rotazione di

84.746, ha permesso di erogare in tre anni circa 180.000 a persone che accendevano contratti di locazione, per la costituzione del deposito cauzionale. Si è pensato così di estendere il modello anche al nuovo progetto, ipotizzando che un fondo di rotazione possa servire anche per interventi a sostegno di persone con difficoltà economiche di vario tipo, in genere segnalate dagli assistenti sociali.

Ma non basta, perché il progetto prevede anche di fornire ai beneficiari un altrettanto inedito servizio di consulenza per la gestione del budget familiare. I due strumenti, microprestito e consulenza, che possono essere utilizzati in coppia o separatamente, configurano così una modalità di intervento fortemente innovativa, che non a caso viene presentato anche come un momento di studio e ricerca in tema di politiche

sociali, oltre che per gli effetti immediati a cui può dare vita.

La sfida principale è quella di svincolare l'intervento sociale dalla logica dei contributi a fondo perduto, i quali tra l'altro, offrendo una disponibilità economica immediata, a volte creano un'illusione di benessere, e finiscono per alimentare momentanei fenomeni di consumismo, anziché essere indirizzati ai veri bisogni primari.

Per contro ci si potrebbe chiedere che senso abbia impegnare alla restituzione di un prestito, per quanto dilazionato nel tempo e senza interessi, persone che già di per sé vivono in condizione di ristrettezze economiche. Al riguardo, tuttavia, si impongono almeno due considerazioni: anzitutto, il servizio vuole affiancare e non soppiantare il tradizionale sistema dei sostegni economici a fondo perduto, che in alcuni casi resta l'unica via percorribile; inoltre, ed è qui che si manifesta pienamente l'utilità del servizio di consulenza, la possibilità di seguire queste persone anche oltre la fase dell'erogazione, con un monitoraggio costante della situazione, consente di responsabilizzarle e di promuoverne un'uscita effettiva e durevole dalle condizioni di vulnerabilità sociale: il microprestito ha anche una valenza metaforica, e sta a significare che, mentre restituisce a piccole rate la somma erogatagli, il beneficiario si libera progressivamente dalla necessità di essere assistito, e conquista così la propria autonomia.

Due casi seguiti durante la fase di avvio del progetto

Il progetto "Small Economy" è attivo dallo scorso mese di novembre, per una prima fase di sperimentazione la cui durata è stata fissata in sei mesi. Su indicazione dei Servizi Sociali del Comune di Pordenone sono stati individuati cinque casi-pilota, tutti relativi a persone o famiglie extracomunitarie.

In particolare, tra i cinque casi seguiti fin qui si segnalano quelli di una famiglia ghanese e di un giovane marocchino. Nel primo caso, il capofamiglia aveva avviato un'attività in proprio, ma

senza trovare fortuna, ed era sprofondato via via in una situazione debitoria pesante; a complicare ulteriormente il quadro, parte del debito era nei confronti di un ente pubblico, a cui per scarsa dimestichezza con la normativa vigente non erano stati versati il dovuto. L'inserimento nel progetto "Small Economy" e l'erogazione del microprestito ha consentito anzitutto di saldare tutti gli arretrati con l'ente pubblico; inoltre, è stato elaborato un piano di gestione dell'importo residuo con cui progressivamente potranno essere appianati anche tutti i debiti verso i privati.

Il caso del giovane marocchino, invece, rende manifesto come a volte il problema sia non tanto la mancanza di disponibilità economica, quanto propriamente l'uso poco avveduto delle risorse. Il giovane, infatti, si è trovato ad affrontare diverse spese, anche non strettamente indispensabili, concentrate in un periodo molto breve, e continuava a effettuare prelievi attraverso gli sportelli bancomat, senza accorgersi che nel frattempo il suo conto era finito ampiamente in rosso. Qui si è ritenuto di non ricorrere nemmeno al contributo economico, e si è mostrata invece molto efficace la semplice opera di consulenza, educando il marocchino ad una gestione economica più oculata e trovando al contempo una via di mediazione con la banca, che recependo positivamente l'impegno e le finalità del progetto ha acconsentito a concordare un piano di restituzione del debito sufficientemente "morbido".

Pagina a cura di Daniele Bertacco

Consuetudini per un buon vicinato nei condomini



Oggi è molto comune sentire che in questo o quel condominio della nostra città ci sia qualcuno che si lamenti dei nuovi inquilini stranieri, che portano con sé abitudini diverse dai nostri usi e costumi in fatto di abitare. La tolleranza verso il vociare animato proveniente da appartamenti superaffollati o nei confronti di pentole che ribollono odori sconosciuti ha una soglia di sopportazione che la vita frenetica delle famiglie di oggi ha ulteriormente abbassato rispetto al passato.

Sono molte le realtà associative che in provincia di Pordenone si danno da fare per diffondere un'informazione corretta sull'uso degli spazi comuni nei condomini, per una pacifica convivenza, e oggi le regole base sono a disposizione in tre lingue, italiano, inglese e francese, in un depliant che di comune accordo hanno redatto il Comune di Pordenone, il Gruppo provinciale agenti d'affari in mediazione, il Gruppo provinciale amministratori di condominio aderenti all'Ascom, l'Unione piccoli proprietari immobiliari e Nuovi Vicini onlus, il braccio operativo della Caritas della diocesi di Concordia-Pordenone. L'iniziativa è stata promossa dal Soroptimist International Club di Pordenone. Ne è nato una sorta di vademecum essenziale, su "Cose da fare per vivere bene insieme", diviso in quattro sezioni: limitare i disturbi, rispettare gli spazi comuni, attenzione alla sicurezza e una serie di divieti. Se alcune regole ci sembrano motivate dal buon senso, non si deve comunque darle per scontate nei rapporti con chi viene da realtà diverse

e lontane, spesso caratterizzate dall'assenza di regole. La cosa più utile per tutti è favorire una sorta di educazione al vivere civile che spesso non è così scontata neppure per gli italiani. Il rispetto nei confronti della tranquillità dei vicini va espresso attraverso una comune attenzione a limitare i disturbi, a non usare gli spazi comuni come fossero una dependance del proprio appartamento, a controllare gli animali domestici come i rischi provenienti da vasi pericolanti sui balconi e, ancor di più, dal tenere in casa materiali pericolosi per l'incolumità di tutti. Inoltre si promuove un'attenzione nei confronti degli impianti idraulici, elettrici e di riscaldamento del proprio appartamento, per evitare incidenti e danni generali. Si vietano comportamenti quali lo sbattere tappeti o panni dalle finestre, installare antenne paraboliche o fare modifiche estetiche senza autorizzazione condominiale, o, ancora, depositare le immondizie fuori dai cassonetti predisposti per la raccolta differenziata.

M.G.

"CERCO CASA" un nuovo strumento per lavoratori flessibili

Con il 2006 anch'essi possono accedere ai prestiti per la stipula di contratti di affitto

Dal 2006 c'è un elemento di novità che caratterizza l'attività del "Cerco Casa", l'agenzia sociale per l'abitazione promossa dalla Nuovi Vicini Onlus. Fin dalla data di apertura, il "Cerco Casa" effettua dei prestiti a chi stipula dei nuovi contratti di affitto; in tal modo si anticipa il deposito cauzionale e la somma viene restituita, senza interessi, in rate mensili molto contenute. Finora questo strumento, reso possibile da un finanziamento regionale sotto il capitolo delle politiche per l'immigrazione, è integrato da fondi Caritas per estenderlo anche ai cittadini italiani, rimaneva tuttavia limitato ai titolari di un contratto di lavoro fisso (a tempo indeterminato, o comunque con una durata di almeno sei mesi).

Sul finire dello scorso anno, invece, un nuovo stanziamento deciso dalla Giunta Regionale ha permesso di elaborare una forma di microprestito ad

hoc per gli affitti stipulati dai lavoratori flessibili (interinali, a progetto, etc.), una tipologia che si sta visibilmente diffondendo.

Lo strumento è divenuto operativo con l'anno in corso, e si è rivelato subito di grande utilità, come dimostra il buon numero di prestiti già effettuati. Ma il dato numerico non dice tutto: il rilievo più interessante è che queste forme di microprestito per l'accesso al mercato degli affitti rappresentano probabilmente uno dei primi interventi in favore dei lavoratori flessibili, dopo che la cosiddetta "legge Biagi" ha profondamente modificato il mercato del lavoro. La riforma ha suscitato polemiche tra chi parlava in termini positivi di flessibilità e chi ha sollevato invece il rischio della precarizzazione; ora, senza pretendere di esprimere una valutazione di merito, ci permettiamo solo questa piccola considerazione:

buona o cattiva che sia, la riforma imponeva comunque di ricalibrare gli



interventi di accompagnamento sociale, e il "Cerco Casa" si è fatto trovare pronto. Il riscontro avuto, in termini di prestiti già effettuati, dimostra che l'esigenza era sentita e reale, e quindi l'introduzione di questa novità deve essere salutata con soddisfazione.

Daniele Bertacco

LA BIBLIOTECA *propone...*

...due libri per l'estate

Chador - Nel cuore diviso dell'Iran
Lilli Gruber, 304 pagine, Rizzoli Editore,
2006

Il desiderio di approfondire la conoscenza di un Paese così difficile da capire nella sua essenza, questa la motivazione del viaggio che Lilli Gruber ha intrapreso un anno fa

Lilli Gruber Chador

Nel cuore diviso dell'Iran



sta italiana è arrivata a Teheran con la curiosità propria di chi conosce abbastanza bene il Medio Oriente e con la consapevolezza che solo molto tempo dedicato, incontri importanti e un po' di fortuna con gli sbarramenti burocratici che sono imposti agli stranieri sarebbe venuta a capo, almeno un po', dell'intricata matassa che rende difficile decifrare questa realtà. Gli slogan rivoluzionari, quasi l'idolatria nei confronti di Khomeini, sono un duro impatto per un'occidentale, che cerca di scavare nel loro significato per la gente comune e per gli intellettuali che vivono nella capitale dell'Iran. La coscienza critica non è permessa, ufficialmente, ma tra le mura domestiche qualche incrinatura alla granitica morale sbandierata dagli ayatollah c'è.

Lilli Gruber fa fatica a dimenticare i diritti ai quali è abituata una donna occidentale, il velo con cui deve coprire i suoi troppo appariscenti capelli rossi e la veste scura che deve indossare sopra gli abiti sono insopportabili. Indaga sulla vita delle donne, che pure lavorano, studiano, guidano l'automobile, ma si dichiarano prima di tutto madri e mogli che rispettano il ruolo tradizionale. Con un marito che può tutto sui di loro e suoi figli. A fronte di questa sicurezza familiare, si svelano anche alte percentuali di depressione nelle donne, nonché maltrattamenti e abusi che aumentano a mano a mano che si incontrano le classi sociali più deboli. Non mancano la

prostitutione e la droga in una società così repressiva in fatto di rapporti interpersonali. I giovani si conformano alla morale comune, ma solo negli aspetti più formali, mentre nella sostanza difficilmente riescono ad essere coerenti con i dettami dell'Islam. La percentuale dei tradimenti tra le coppie sposate è alta, anche se l'uomo mantiene diversi vantaggi, come quello di avere più mogli, addirittura temporanee. Le donne, sotto i chador sempre più colorati, un modo anche questo di esprimere la loro protesta, portano jeans o talleur occidentali, mentre tra loro imperversano le operazioni di rinoplastica per avvare un naso un po' meno persiano.

L'Iran appare come una società in fermento, desiderosa di avere la bomba atomica, di affermarsi così a livello internazionale in contrapposizione ai nemici dichiarati, gli Stati Uniti, ma attratta lo stesso dai modelli occidentali, colti con le anterne paraboliche e per ora inesprimibili apertamente. Il futuro, tra tradizione e attrazioni contrarie alla morale protetta dagli imam, è aperto.

essere in Italia senza dimenticare il proprio Paese d'origine, oppure, al contrario, come vogliono affermare un'identità italiana che gli altri fanno fatica a riconoscere, perché in contrasto prima di tutto con i loro caratteri somatici.

Iagiba Scego è nata in Italia da genitori somali, ha sempre vissuto a Roma, anche se da bambina trascorreva l'estate a Mogadiscio. La Somalia ce l'ha nel cuore, c'è sempre nei suoi scritti, anche se si sente italiana e ormai le sta stretta l'etichetta di "scrittrice migrante". Laila Wadia è nata a Bombay, ma vive a Trieste da vent'anni, dove lavora come collaboratore esperto di lingua inglese all'Università di Trieste. Ha rinunciato al sari appena arrivata in Italia, perché la prendevano in giro: se ha nostalgia di casa infila il naso in un barattolo di spezie.

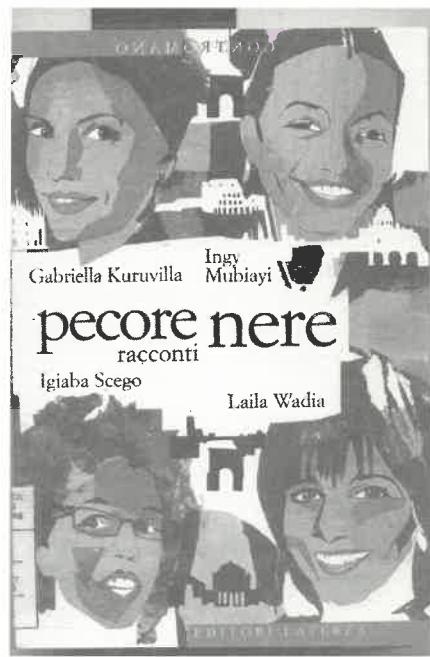
Gabriella Kuruvilla, madre milanese e padre indiano, è pittrice, architetto, giornalista e scrittrice, scrive romanzi e dipinge quadri dai colori caldi, fatti di sabbia e tessuti, che espone in Italia e in giro per il mondo. Ingy Mubiyai ha la madre egiziana e il padre zairese. Laureata in storia della civiltà arabo-islamica alla Sapienza, ha iniziato a scrivere affascinata da autori francesi come Sartre, de Beauvoir, Camus, Yourcenar. Va matta per la pastasciutta, il suo lato più italiano, e si commuove quando ascolta il canto del muezzin o i versetti del Corano, che la riportano alla sua infanzia felice.

Pecore nere

Gabriella Kuruvilla, Ingy Mubiayi, Igiaba Scego, Laila Wadia
138 pagine, Editori Laterza, 2^a ediz.
2006

Perché pecore nere? Forse perché le protagoniste dei racconti di questo piccolo quanto godibile libro non si comportano seguendo ciò che prescrive per una donna la cultura di origine di ognuna di loro. Forse perché c'è anche un'allusione al mix di appartenenza delle ragazze dei racconti, figlie di altre terre, e ciò si riflette anche nelle diverse gradazioni di colore più o meno scuro sulla loro pelle. Comunque sia, sono proprio di piacevole lettura gli otto racconti che formano questa raccolta di voci nuove tra le scrittrici contemporanee di lingua italiana. La caratteristica è che tutte e quattro scrivono in italiano, vivono in Italia e si sentono anche molto italiane, pur avendo anche una seconda, se non prima, anima, quella della loro cultura d'origine, visto che sono tutte figlie di famiglie immigrate, ognuna con la sua particolare storia, sensibilità, modo originale di filtrare la realtà attraverso un vissuto a cavallo tra due, a volte tre culture molto diverse tra loro. Ciò che sanno trasmettere in modo coinvolgente è proprio come vivono ogni giorno il loro

Pagina a cura di Martina Gheretti



Un tranquillo weekend di paure

Le "vie alla nonviolenza" in viaggio

Viaggiare significa toccare con mano, sperimentare in prima persona, per poter comprendere più a fondo. Dopo l'esperienza dei weekend residenziali dello scorso inverno, la Biblioteca Tematica della Caritas Diocesana di Concordia Pordenone ha inaugurato le "Vie della Nonviolenza 2006" con un viaggio, organizzato assieme al Circolo ACLI "A. Capitini" e a IPSIA Pordenone (Istituto Pace Sviluppo Innovazione Acli). Un viaggio di provocazioni, a partire dal titolo: "Un tranquillo weekend di paure". La paura è quella del diverso, persone, situazioni, idee che sentiamo altre da noi e per questo rigettiamo. Ne abbiamo parlato a partire dall'esperienza di Alexander Langer, un "costruttore di ponti" che ha saputo vincere la paura del diverso e coglierne la bellezza. L'iniziativa si è svolta nel weekend del 27 e 28 maggio, toccando le città di Vipiteno (città natale di Langer), Bolzano (sede della Fondazione a lui dedicata) e Verona (sede del Movimento Nonviolento), e ha coinvolto un gruppo di giovani della diocesi.

Langer è un personaggio difficile da definire. Abbiamo cercato di conoscerlo ripercorrendo le sue "vie alla nonviolenza" e ci ha colpito l'estrema attualità del suo messaggio, nonostante siano passati 11 anni dalla sua morte.

Nel suo impegno ambientalista, egli sostiene la necessità di una autolimitazione, ovvero, per dirla con un termine di oggi, di una decrescita, smascherando l'ipocrisia del concetto di "sviluppo sostenibile". Ne abbiamo parlato con Riccardo Dello Sbarba, presidente del Consiglio Provinciale di Bolzano (Lista Verdi), che ha sottolineato l'aspetto nonviolento dell'ecologismo di Langer: l'uomo non è padrone, ma responsabile del creato. Non un ecologismo tecnico, ma un "ecologismo francescano" che va dritto al cuore della questione: gli stili di vita. Anche nella questione interetnica, Langer parte dal singolo uomo e dalla quotidianità. È necessario sperimentare la convivenza in concreto e nel



piccolo, incontrarsi, conoscersi, parlarsi, informarsi: «Più abbiamo

Lentius profundus, suavius

a che fare gli uni con gli altri, meglio ci comprenderemo». Come ricorda Giorgio Mezzalira, storico e insegnante, per Langer la convivenza interetnica ha bisogno di mediatori, di «costruttori di ponti», di uomini che abbiano il coraggio di esplorare, superando le "gabbie etniche".

Con Mao Valpiana, direttore della rivista Azione Nonviolenta, abbiamo visto come la nonviolenza permea di sé ogni pensiero e ogni azione di Langer. Egli non si dichiara mai apertamente "nonviolento", ma lo è nel metodo e nel linguaggio. E tenta di portare la nonviolenza all'interno della politica.

È il motto che accompagna la riflessione "ecologica" di Langer, dove l'ambiente è inteso come natura e come società umana. Langer capovolge il motto olimpico "più veloce, più alto, più forte" nel motto "più lento, più profondo, più dolce". "Più lento", perché la velocità che domina tuttora nella società, lascia indietro chi non regge il ritmo e impedisce di prestare attenzione all'altro, ai più deboli. "Più profondo", per contrastare la disumana pretesa di essere superiori agli altri, di dominarli e schiacciarli; per opporsi alla superficialità e alle vuote chiacchiere, e andare all'essenziale. "Più dolce", contro l'aggressività e la violenza del nostro rapportarci all'altro, per imparare a prenderci teneramente cura dell'altro.

Il 3 luglio 1995 Alexander Langer decide di interrompere la sua vita. Inevitabile una riflessione sul suicidio: perché un uomo della nonviolenza decide di compiere un gesto così violento nei confronti di se stesso? Pur rispettando il mistero della morte, le tre "guide" del nostro viaggio, amici stretti di Alex, tentano una spiegazione: è morto per troppo amore. Il suo immenso amore per l'uomo e per il creato l'ha portato a caricarsi di troppi pesi, troppe responsabilità, fino a farsi schiacciare. Lo dice lui stesso nel suo biglietto di commiato: «i pesi mi sono divenuti davvero insostenibili». Una lettura che commuove: il suicidio non è stato un atto violento, ma l'unico momento in cui Alex Langer ha finalmente accettato i propri limiti e si è fermato.

Lisa Cinto

Contro la mafia a sostegno dei giovani di Locri

Una settimana con i giovani della Locride: contattando la Caritas si possono ricevere informazioni in vista di un viaggio di solidarietà per incontrare i giovani di Locri e conoscere le più significative realtà sociali, cooperative ed ecclesiali del luogo. Ad una cooperativa di Locri, sostenuta dal vescovo Brigantini, la mafia ha più volte distrutto delle coltivazioni in serra. La Caritas ha promosso una raccolta fondi per sostenere le iniziative del vescovo di Locri in favore del lavoro giovanile. Dal 6 al 10 agosto è stato organizzato un viaggio di solidarietà. Alcune iscrizioni sono già pervenute. Referente per la Caritas è Milena Perlin, telefono 0434 221230.

Campo di lavoro e animazione a Valjevo dal 28 luglio al 6 agosto

Il campo è aperto a maggiorenni: La parrocchia a cui fare riferimento è quella di Cristo Re di Pordenone, telefono 0434 570022. Il campo sarà guidato da Giulio Zavagni, appena ritornato dalla sua esperienza di casco bianco in Ruanda.

Per i responsabili dei gruppi giovanili

Il Tavolo Target 2015, che comprende associazioni ed organismi ecclesiali della nostra diocesi a sostegno della campagna di lotta alla povertà nel mondo, ha preparato un sussidio per l'animazione dei gruppi in occasione dei campi estivi di educazione alla salvaguardia del creato che incide profondamente sulla qualità della vita anche dei più poveri.

www.caritaspordenone.com



**È BELLO AVERE UNA BANCA
COI PIEDI PER TERRA.
SE POI QUELLA TERRA
È LA TUA TERRA,
ANCORA MEGLIO.**



Pordenonese



tradizione, esperienza, innovazione.